

# FRUILI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.000  
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Udine, 25 giugno 1970

ANNO V° - N. 24

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bla - inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

### Elezioni al vaglio

## Il nostro punto di vista e quello degli altri

Per valutare i risultati delle elezioni ci sono due metodi diversi: il proprio punto di vista e quello degli avversari.

Nel caso delle elezioni del 7 giugno, le considerazioni nostre e dei nostri avversari sono pressoché identiche: il Movimento ha avuto una buona affermazione.

Come abbiamo scritto nel numero precedente («Le ragioni del nostro successo») l'organizzazione, i soldi, le clientele, la tradizione politica, l'abitudine a votare un determinato emblema, la RAI-TV e la stampa erano strumenti di cui i nostri avversari erano ben forniti e noi quasi del tutto privi.

Si aggiunga il carattere di imprevedibilità che hanno le consultazioni comunali anche per i vecchi partiti; lo spezzettamento della battaglia e quindi delle forze in cento piccoli scontri isolati, data la diversità di esigenze, di problemi, di mentalità e di scale di uomini, tra un Comune e un altro; l'astensione dalle provinciali del MF e il conseguente disorientamento della parte meno preparata dell'elettorato; la mancanza del contrasto Friuli-Trieste che è il nostro punto di forza nelle elezioni regionali; il meccanismo della legge elettorale nei Comuni sotto i 5000 abitanti, che favorisce il partito più grosso e froda gli altri; le manovre mafiose di intimidazione nei confronti di alcuni dei nostri (manovre di cui abbiamo dato notizia e che, nei piccoli centri specialmente, possono scoraggiare l'elettore ed il candidato desiderosi di non aver grane); la lotta senza quartiere e senza distinzioni di mezzi (qualcuno ha raccontato in giro perfino che siamo... maolisti) condotta da avversari senza scrupoli e senza morale (ma per fortuna anche senza intelligenza) contro il MF; la rigidità di un elettorato che in gran parte, alle comunali, è vincolato per parentela, a-

mizicia o consocenze, ai numerosi candidati del proprio centro, indipendentemente dal colore politico (a Udine, per esempio, i 360 candidati delle varie liste bloccavano con le loro aderenze personali circa 25.000 voti su 60.000).

Perciò il successo del MF, dopo questi rilievi, appare ancora più lusinghiero.

Certo, si potrebbe guardare il risultato da un terzo punto di vista: quello del peso ideale, dei programmi e delle soluzioni nuove del MF, dei suoi meriti verso il Friuli, della sua azione di rottura nei confronti dei vecchi partiti, della sua pulizia morale che contrasta visibilmente con i rigurgiti di fognia così frequenti nella vita dei partiti locali, specie dei più grossi e dei più corrotti dal lungo uso del potere.

In tale prospettiva, i risultati elettorali possono apparire insoddisfacenti per il MF; e gli elettori immaturi e disinformati. Allora i 6000 voti ricevuti da noi a Udine (una città ricca solo di acqua e che ora, per merito della brillante amministrazione Cadetto, si ritrova quasi in secco; una città che per 10 anni sopporta un sindaco che si batte testardamente contro l'Università friulana, contro il teatro, contro lo sviluppo industriale della città perché teme che diventi così una «zona rossa» e che il suo partito perda voti), i nostri 6000 voti, dicevamo, sono veramente troppo pochi.

Ma questo è un modo troppo idealistico di guardare la politica locale. Occorre scendere a terra e considerare la situazione del Friuli e gli uomini per quello che sono e non per quello che dovrebbero essere.

E' da questa base di realismo che il Movimento Friuli intende partire per allargare sempre più il fronte della sua lotta.

Raffaele Carozzo

## LA COMMISSIONE PER LA CULTURA

E' stata recentemente nominata e insediata la «Commissione regionale per la cultura e per l'arte». Dovrà esprimere pareri: sullo sviluppo dell'azione culturale della Regione e sui rapporti di questa con gli enti culturali; sulla distribuzione delle sovvenzioni regionali per i servizi culturali, ecc.

Stupisce veramente il criterio che ha guidato la Giunta regionale nella scelta dei componenti la Commissione, della quale fanno parte alcune persone più note per la loro carriera politica che per la loro cultura, e altre che, notissime per la loro cultura specifica, probabilmente non conoscono a fondo il mondo culturale della nostra composta regione.

Ci sono infine delle persone assolutamente sconosciute al grande pubblico e non è dato sapere per quali meriti siano state incluse in una Commissione che dovrebbe essere assai importante.

Naturalmente, infine, la schiera di uomini incaricati di difendere gli interessi di Trieste: il prof. Agostino Origo, il prof. Elio Aih, Giorgio Cesare, Guido Botteri, ecc., e non altrettanto nutria e forte la schiera degli uomini incaricati di difendere gli interessi del Friuli.

Come potevamo dimostrare.

### POLITICA SUICIDA

# I partiti si giocano a colpi di seggiola l'Ospedale Civile Regionale di Udine

## La DC preferisce il PSIUP al Movimento Friuli



Quando parliamo di assurdi giochi di seggiola che i politici praticano a spese dei cittadini non facciamo mai della demagogia. Siamo, infatti, sempre pronti a riferirci a situazioni reali, facilmente e compiutamente documentabili.

Intendiamo oggi parlare della assurda situazione creatasi in seno al Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine, anche perché l'ospedale stesso è — come è noto — ospedale regionale e serve, quindi, tutta l'area friulana. I suoi problemi non sono, perciò, solo udinesi ma interessano tutti indistintamente i friulani, dal Livenza al Timavo.

A seguito dell'emanazione della legge nazionale 12-2-1968 n. 152, la struttura degli enti ospedalieri è stata ampiamente riformata, sicché il Consiglio di amministrazione di un ospedale regionale (e tale venne classificato quello di Udine, con decreto del Presidente della Giunta, in data 10 aprile '69 n. 38) deve essere composto da 5 membri eletti dal Consiglio regionale, con schede limitate a 4 nomi (e spiegheremo più avanti il significato di questa forma di votazione), da un membro eletto dal Consiglio comunale del Comune ove ha sede l'ente ospedaliero e da 2 membri in rappresentanza degli originari interessi dell'Ente.

Fermiamoci un istante a considerare le date.

L'Ospedale civile di Udine venne dichiarato «regionale» il 10 aprile 1969 e quindi, immediatamente, si doveva procedere alla nomina del nuovo Consiglio di am-

ministrazione, secondo le procedure fissate dalla legge.

Siamo in giugno del 1970 (14 mesi sono passati!) e il nuovo Consiglio di amministrazione non è ancora insediato.

L'avv. Veritti, presidente scaduto, continua ad amministrare l'Ospedale di Udine, sorretto da buona volontà e da null'altro. Infatti egli dovrebbe essere stato da tempo sostituito dal nuovo presidente.

Ma questi quando verrà eletto?

Ecco, amici lettori. Dipende da quando i partiti politici si metteranno d'accordo sulla spartizione delle seggi. Null'altro.

E veniamo rapidamente ai fatti.

Il Consiglio regionale, subito dopo l'emanazione del decreto firmato da Berzanti in aprile del 1969, poneva all'ordine del giorno l'elezione dei 5 membri del Consiglio di amministrazione di questa competenza.

L'oggetto che era di quelli «scottanti», si trascinava da una seduta all'altra, addirittura per mesi.

Essendo l'elezione prevista con voto limitato (ciascun consigliere regionale, cioè, poteva votare solo 4 nomi), le minoranze avrebbero potuto eleggere 2 loro rappresentanti. Occorreva quindi un accordo sia tra i componenti della maggioranza, sia tra quelli delle minoranze e la trattativa (dalle quali risultavano sistematicamente esclusi) erano lunghe e laboriose.

Finalmente il sopratissimo accordo pareva raggiunto: la DC avrebbe eletto 2 suoi esponenti, uno sarebbe

toccato al PSU, uno al PSI, uno al PCI e uno all'estrema destra. I voti necessari per rendere possibile l'elezione di quest'ultimo membro del Consiglio di amministrazione li avrebbero forniti i democristiani stessi.

Bigliettini già pronti e distribuiti, quando scoppia il fulmine a ciel sereno. Una parte della DC si rifiuta di votare il nome proposto dalla destra. L'accordo naufraga e la votazione viene rimandata.

A questo punto il nostro gruppo propose di accordarsi su un nome «neutrale», su un candidato, cioè, che — fuori dalle tempeste dei partiti e delle correnti — assicurasse serietà e competenza. Ma la DC, prima pronta a sostenere un candidato dell'estrema destra, rifiuta con sdegno la proposta di votare insieme con il Movimento Friuli e lascia così via libera all'estrema sinistra.

Risultano infatti eletti, nella seduta del 14 novembre 1969, membri del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale S. Maria della Misericordia i DC Luigi Fiorano e Alfredo Pizzo, Gerardo Mascherin del PSU, Aldo Feruglio del PSI; Giuseppe De Paolis del PCI e Elio Nadalutti del PSIUP.

Insomma, pur di non votare per un nome concordato con il Movimento Friuli, la Democrazia Cristiana friulana, bruciato il candidato dell'estrema destra, aveva spalancato le porte a un candidato dell'estrema sinistra.

Ma, a questo punto, un altro e ben più grave problema si profilava all'orizzonte. La DC non sarebbe più riuscita, se non facendo

eleggere dal Consiglio comunale di Udine un proprio candidato, ad avere la maggioranza per guidare l'Ospedale Civile di Udine!

Scontato che i 2 rappresentanti gli originari interessi dell'Ente la DC sarebbe riuscita a controllarli; eletti i suoi 2 rappresentanti in Consiglio regionale, i democristiani, autori di questo bel macchiavello, si accorgevano... che le sinistre (PSU, PSI, PCI e PSIUP) sarebbero state in maggioranza, posto che i socialisti — a Udine — pretendevano di eleggere uno dei loro.

Di qui l'immediato insabbiamento del problema, in attesa di discuterne dopo le elezioni.

E adesso?

Oggi i nostri baldi DC, pronti a votare per un candidato dell'estrema destra e altrettanto pronti a lasciare via libera a un'ala dell'estrema sinistra, si trovano nelle peste, perché in Consiglio Comunale, a Udine, hanno perduto forza, anziché guadagnarne, come era nelle loro speranze.

Oggi i nostri baldi DC devono rendere conto ai cittadini di aver paralizzato il Consiglio di amministrazione del nostro Ospedale civile, di un ospedale civile che è il vanto di tutto il Friuli, e di continuare a tenerlo paralizzato così, chissà fino a quando.

Oggi (perché l'ora della resa dei conti arriva per tutti) i nostri baldi DC dovranno spiegare ai loro elettori perché si sono dimostrati pronti ad appoggiare un candidato dell'estrema destra con i loro voti e a lasciare poi (a manovra naufragata) via libera a un candidato dell'estrema sinistra, pur di non mettersi d'accordo con il Movimento Friuli, che non cercava certamente una sedia ma proponeva di eleggere un uomo competente, serio, onesto, fuori della mischia dei partiti e delle correnti.

Ripeteranno lo scherzo anche in Consiglio comunale? Può darsi di sì, perché la DC (è dimostrato) è pronta a qualsiasi compromesso con le estreme, arriva fin quasi al suicidio rischiando di perdere la maggioranza pur di non «sporcarsi» con il Movimento Friuli.

Faccia pure. Dovrà pur risponderne un giorno.

Gino di Caporiccio



## Lettere al direttore

### Ci sono ancora Friulani!

Bienna, 14-6-70  
Egregio Direttore,  
Sono felice di sapere che nel Friuli c'è anche qualche friulano e sono convinto che i pochi veri friulani ancora residenti nella Piccola Patria faranno tutto il possibile per difenderla.

Il gran male è che tanti, troppi, friulani non si rendono conto delle infami angosce che essi stessi ogni giorno subiscono, e passivamente collaborano affinché si perpetuino gli abusi non fosse altro con la

### Versando L. 2.000

sul conto corrente postale  
24/4581  
ci si abbona a  
FRIULI D'OGGI  
per un anno

loro stolta omertà oltre che col voto dato per forza dell'abitudine!

I veri friulani non possono che rallegrarsi per i «3 seggi avuti dal MF nei vari Comuni ed augurarsi che la prossima volta siano più numerosi».

In genere il friulano, ricco o povero, è onesto fino nel fondo dell'anima, e la fiducia cieca e senza ricompense nei partiti e nello Stato è il suo più grave difetto. I partiti hanno detto ai friulani: «c'è a Cesare quella che non dovete» solo il Movimento Friuli ha saputo dire e scrivere: «lo Stato ci prende più di quanto ci dà». Possibile che la gran massa non capisca ancora e non apprezzi per il suo giusto valore l'opera del MF?

Con rispettosi saluti ed auguri,  
G. Paronitti  
Bienna (Svizzera)

# I quattro eletti a Udine



Gino di Caporiacco



Gianfranco Ellero



Raffaele Carrozzo



Francesco Schiavi

Il Movimento Friuli ha chiesto voti agli elettori sulla base di un programma che si riassume con le parole: «per Udine Capitale del Friuli».

Il compito è arduo e il programma ambizioso, e però necessario. Il Friuli, abbiamo scritto, senza Udine si spacca e muore, e Udine non può vivere senza il suo Friuli. Per questo abbiamo piazzato in alcuni comuni i nostri uomini miglio-

ri: perché la rivoluzione friulana deve attuarsi simultaneamente al centro e alla periferia. Perché così potremo agire nel medesimo tempo in più centri del Friuli e le nostre idee per il futuro diventeranno oggetto di dibattito, di confronto con le idee degli altri. E 43 uomini prateranno l'opposizione alla friulana battendosi per render liberi i Comuni dalle consorterie, dalla mafia, dagli interessi di partito e di corrente. Lo scopo del loro lavoro e della loro passione sarà quello di creare «Comuni più liberi per un Friuli più friulano».

In questo vasto piano di rinnovamento politico, amministrativo e morale, il compito più arduo toccherà ai quattro Consiglieri eletti a Udine, perché senza dubbio Udine dovrà battersi oltre che per sé (cioè per la sua salvezza come città) anche per riprendere il suo ruolo di capitale di una regione naturale, etnica e storica (oltre che geografica) chiamata Friuli. E non è chi non veda come i due scopi di una lotta per Udine-Città e per Udine-Capitale del Friuli si fondano in realtà in uno solo. In moltissimi casi, infatti i problemi di Udine si proiettano su tutto il Friuli, regione per cui una loro soluzione sbagliata, ritardata o mancata, si traduce automaticamente in uno sbaglio, in un ritardo o in un vuoto per tutta la regione friulana. E ciò, in forza della posizione perfettamente baricentrica della Città (una posizione non vista e capita dai «padri» della Regione Friuli-V.G.), che era, e è dovrà rimanere, per un milione di persone il faro della cultura,

della vita civile, politica e amministrativa. Bisogna però urgentemente costruire un teatro, creare un'Università, opporsi ad ogni ulteriore trasferimento a Trieste di enti e uffici, ecc.

In tali condizioni, il compito più difficile — ripetiamo — sarà quello dei quattro Consiglieri eletti a Udine.

Il Movimento Friuli è certo di aver proposto agli elettori uomini in tutto capaci e degni di fiducia e ritiene utile farli conoscere — con brevi cenni biografici — a tutti i lettori di «Friuli d'oggi».

Il primo degli eletti della lista di Udine è il prof. Corrado Cecotto, Consigliere regionale. Egli, però, non siederà a Palazzo D'Aronco, perché ha optato per Buja, la sua città natale, dove è stato trionfalmente eletto con un numero di preferenze (306) superiore a quelle ottenute da qualsiasi altro candidato di qualsiasi altra lista. A Buja capeggerà un gruppo di ben sei Consiglieri e sicuramente saprà compiere un ottimo lavoro. Al suo posto siederà il dottor Francesco Schiavi, un giovane medico che molti confondono, causa l'omonimia, con il nostro Presidente. E veniamo ai ritirati.

#### Gino di Caporiacco.

Nato a Udine nel 1932, ha conseguito il diploma di geometra all'Istituto Tecnico «Antonio Zanon» di Udine. E' libero professionista e pubblicista. Ha firmato — come responsabile — «Friuli d'oggi» per un anno ed è autore di centinaia di articoli pubblicati, oltre che dal nostro settimanale, dal «Messaggero Veneto», da «Vita Cattolica», «Friuli Sera», ecc. E' autore di alcune opere storiche fra le quali una: «Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia» in due volumi, è considerata fondamentale per la storia del Friuli.

Il 26 maggio '68 è stato eletto Consigliere regionale, e in tale veste si è distinto per capacità di lavoro, chiarezza di idee e grande fedeltà alla causa friulana.

#### Gianfranco Ellero.

Nato a Frafresano (Udine) nel 1937 è laureato in scien-

ze economiche e insegna all'Istituto Professionale di Stato «Bonadio Stringher» a Spilimbergo.

E' pubblicista e collaboratore del nostro giornale fin dal primo numero.

Per «Friuli d'oggi», che esce con la sua firma dall'11 gennaio 1968, ha scritto centinaia di articoli. E' autore di apprezzate monografie, fra le quali una: «La Università friulana», scritta in collaborazione con Raffaele Carrozzo, ha conosciuto una meritata popolarità.

Ha rappresentato il MF al Convegno di Friburgo e alla Conferenza dell'emigrazione.

#### Raffaele Carrozzo

Nato a Casarsa nel 1933 è laureato in Lettere e Filosofia e attualmente insegna alla Scuola Media di Pozzuolo del Friuli.

E' segretario del Movimento Friuli, editore di «Friuli d'oggi» ed una delle «penne» più note e apprezzate di questo foglio.

Con Gianfranco Ellero ha scritto «L'Università friulana».

Ha rappresentato il MF a tavole rotonde, incontri culturali, convegni sulle servitù militari, ecc.

E' uno dei fondatori del Movimento Friuli.

#### Francesco Schiavi.

Nato a Tolmezzo nel 1935 è laureato in Medicina e Chirurgia ed è assistente del prof. Cecotto all'ospedale Civile di Udine.

E' molto noto, per le sue doti intellettuali e professionali, in Carnia e a Udine.

Al Convegno sulle «unità sanitarie» di Tricesimo, nel gennaio scorso, si è distinto per una relazione molto importante e critica.

Per i più «curiosi» aggiungerei che tutti e quattro gli eletti sono ammogliati, vivono a Udine e sono fra i più giovani Consiglieri comunali.

La loro oratoria, infine, è stata temprata e collaudata in centinaia di comizi e — nel caso di Caporiacco — anche in centosettanta sedute del Consiglio regionale.

## E bravo il nostro Berzanti

Quella di mercoledì sera 3 giugno è stata proprio una bella trasmissione televisiva! Divertente e chiara come un film di Fellini, e sicuramente ha concesso al lavoratore, operaio o piccolo borghese che sia, un successivo sonno di uomo rassicurato con la società, tranquillizzato nei suoi dubbi, garantito nella sua libertà, protetto nei suoi diritti.

Dopo l'apparizione in TV di un Berlinguer ironico ed esclusivo, che dell'Italia propone di fare una società comunista palato, furo di legalità, isola di tecnologia avanzata, area di libertà di idee e di discussione (come la vicenda del «II Manifesto» può ampiamente dimostrare), dopo lo scarno vice-segretario del PCI, dicevo, ecco che, ricca, procompente, pasquata e soddisfatta, anche se un po' tremula davanti alle telecamere, la primadonna del Friuli-Venezia Giulia sciorina in un personale show declamatorio la sua sicurezza di notabile di provincia.

Proprio così siamo abituati a immaginare dalle esemplificazioni letterarie i prefetti romani dell'Impero, i governatori spagnoli del '600, i paternalistici dispensatori di grazie della fu Austria Ungheria.

E bravo il nostro Berzanti! Però, per noi che nella Regione viviamo e constatiamo ogni giorno quanti ospedali, strade, opere pubbliche siano stati in 5 anni non dico conclusi, ma impostati, le affermazioni generiche non bastano.

Vediamo i fatti. L'ospedale di Trieste ha un progetto di rammodernamento steso fin dall'occupazione alleata, ma è tuttora ciò che di più sordido si possa concepire nel campo dell'assistenza, relativamente allo spazio ambiente, ed ha

tutte le caratteristiche di un lazzaretto di manzoniana memoria. E non si dica che è cinto dal lauro delle Cliniche universitarie, quando uno o due posti letto, situati tra un cesso ed uno stanzino, fanno reparto.

L'ospedale di Gemona, per gli interessi personali di quanti posseggono aree che solo una pubblica amministrazione può pagare il doppio del loro reale valore, attende da 20 anni una sistemazione.

L'ospedale di S. Daniele ha rinnovato l'ingresso, assumendo l'aria dignitosa che possono dare due polsini nuovi ad una camicia lisa fino alla trama, ma mantiene nel cortile quei capannoni che sanno molto di vecchia filanda.

L'ospedale di Tolmezzo è da considerare vittoriano, agibile come il palazzo di Giustizia a Roma, ed è l'emblema di una Carnia povera e abbandonata.

L'ospedale di Grado o l'ospedale di Cormons non meritano titolo, visti anche i particolari rapporti di lavoro che legano i sanitari.

Possano medici con massimale di mutanti o con ambulatori posti a decine di chilometri garantire una adeguata assistenza?

E non si attribuiscono particolari meriti alla Regione per la relativa modernità di ospedali come Cividale, Spilimbergo, Palmanova, dato che questi ambienti hanno una anzianità maggiore della Regione stessa. Vediamo le strade. Tutti noi conosciamo i vantaggi portati al traffico da quella perla di raccordo ampiamente sfruttata che è il tratto S. Caterina-Viale Tricesimo, o l'importanza logistica, anche se limitata a qualche senatore, del tracciato Taipana-Canebola, o ancora l'importanza che riveste per tutta la Carnia l'asfal-

latura dell'arteria Arta-Cabria.

Bello, utile il ponte di Pinzano, ma, a meno che le autorità non intendessero prendere in considerazione una passerella di lane, si tratta di un lavoro dovuto alla nostra gente, pagato con i nostri soldi, semplicemente rifatto, come un qualunque operaio rifarebbe il tetto decrepito alla propria abitazione.

O non sa l'onorevole Berzanti che la strada di Prato Carnico, canale per l'ingresso in Cadore, da anni è chiusa al traffico ed una la percorre solo a proprio rischio, o che la strada per Sappada, altro passaggio interregionale, attende ancora una sistemazione adeguata dal tempo dell'alluvione, o che i comandi di Vito d'Asio, Clauzetto, Cimolais hanno tracciati più agibili con trattori che con automezze?

E non ci interessano le competenze, ma piuttosto quel 77% del bilancio dichiarato.

E' noto che in tempo di elezioni, ovunque è fervore di lavori, ma non pensa l'onorevole Berzanti ai rischi che corre nel far scoprire tante feghe in una sola volta?

Anche perché sono passati i tempi dei «dagi all'antoro» (o forse proprio perché sono passati) questa nostra gente, così solida e così pratica, ma spesso anche così ingenua, accetta solo in amore il «fumo negli occhi».

Ben chiara è apparsa la dicitura di «Trasmissione di propaganda» che ha anticipato l'intervento del Nostro, ma perché, già che ci siamo, non portarla al rango di «Carosello»?

Forse perché è più sicura la sigla politica, visto che, per la legge, l'unica propaganda scorretta perseguibile è la propaganda commerciale.

Alberto Ceschiutti

## TU SEI FRIULANO

Friulano è colui che — a prescindere dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli al punto da voler inserirsi nella sua tradizione culturale, nel suo spirito unitario, per comprendere meglio i problemi di questa terra e battersi meglio per la loro rapida e soddisfacente soluzione.



Questo è il simbolo di una idea indestruttibile: il Friuli.

**AUTOBIANCHI**  
**CITROËN**  
Concess. UDINE e provincia  
**F.lli DONATIS**  
UDINE - Via San Rocco, 10  
Telefoni n. 56196 - 73332  
RATEAZIONI SAVA



CALCIO E COSTUME

## BRASILE - ITALIA 4-1

Per tutti, tifosi o no, il 4-1 col Brasile è stato amaro. Ma non è del risultato sportivo in sé che vogliamo occuparci, bensì degli allarmanti fenomeni di costume (o di malcostume) che hanno accompagnato in Italia questo campionato del mondo di calcio.

Come in una guerra, sono emersi a gaila, durante le finali della Coppa Rimet, i difetti più vistosi del nostro popolo. Superficiale, indifferente ai maggiori problemi del paese, diseducato e disinformato da una TV a irradiazione puramente canzonettistica e da una stampa poco seria ed obiettiva (a parte rare eccezioni), esso si è rivestito all'improvviso della sua apatia per seguire con furiosa eccitazione le vicende della nazionale azzurra.

È stato come lo scoppio di una epidemia di isterismo, con fasi alterne di esaltazione (quando andava bene) e di disperazione (quando andava male) e con quella tipica mancanza di senso della misura che caratterizza i popoli mediterranei. Come ha detto giustamente un alto esponente politico, se gli italiani dedicassero ai problemi nazionali solo il 10% dell'interesse e della passione che hanno dedicato a questi campionati del mondo, il nostro paese non occuperebbe in tanti settori un posto così modesto in confronto a vari altri paesi europei.

Questa sbernia collettiva non si è limitata a manifestazioni carnevalesche in quasi

tutte le città italiane, a coroselli notturni di automobili strombettanti, a lanci di mortaretti e a blocchi del traffico, tutte cose sopportabili e comprensibili, in fra dei costi.

Il grave è che in questo clima si è giunti ad esasperazioni nazionalistiche, ad atti e a sentimenti estero-fili (ad esempio, in alcune località turistiche, nei confronti di ospiti stranieri) di cui hanno dato notizia alcune trasmissioni radio.

Un tale ha detto che se i nostri calciatori avessero battuto il Brasile, per l'Italia si sarebbe profilato un periodo nero: «Per almeno quattro anni, fino ai prossimi campionati, bufale e retoriche. Le questioni serie e urgenti sotterrate dal trionfalismo. Cinquanta milioni di scudetti è bastato».

Senza dubbio esagerava. È un fatto però che anche per noi sarebbe stato difficile parlare di emigrazione, di servizi militari e di Regione soltanto friulana dopo una vittoria sul Brasile. Molti friulani, come quei mille o duemila che hanno affollato piazza Libertà sventolando bandiere tricolori dopo l'Italia-Germania, ci avrebbero toccati di antipatia e di tradimento: «E' inaudito, staccarsi da Trieste, la città di Valcarnegie!».

Ora tutto si è ridimensionato. Rimane tuttavia la pesante realtà di un popolo diseducato e ancora immaturo.

Ugo Walter

## Friulani benvenuti ed elogiati in Svizzera

La stampa della Svizzera francese ha dedicato in questi giorni ampi servizi alla meritoria attività svolta nei cantoni di Vaud e del Vallese dalle squadre di Servizio Civile («Pal Friul» - SSC-Pal Friul).

Detto squadre — costituite ciascuna da 12 volontari — tutti lavoratori friulani selezionati secondo le proprie capacità professionali, hanno già offerto (nei giorni festivi) centinaia di ore lavorative per potenziare le attrezzature di asili, ospedali e case di ricovero.

Apprezzatissima è stata soprattutto l'esperienza di Massongex (Vallese) dove, 4 squadre: 1 di muratori - 1 di tecnici e 2 femminili per la sorveglianza dei bambini, hanno collaborato attivamente ad importanti lavori di restauro nell'istituto del noto Ente «Terre des hommes» che come molti sanno raccoglie una cinquantina di piccoli ospiti provenienti — quasi tutti — dalle martoria-

te terre del Viet-Nam e del Biafra.

Da segnalare è inoltre la opera commovente di un'altra SSC-Pal Friul che si dedica esclusivamente alla manutenzione delle Tombe di corregionali sepolti nei cimiteri del Vaud.

Il corrispondente di uno dei principali quotidiani del Vallese nel rendere nota la encomiabile iniziativa di lavoratori friulani in Svizzera ha soprattutto sottolineato che le SSC-Pal Friul costituiscono un validissimo esempio per tutti coloro che credono ancora nei valori umani e che nel contempo intendono contestare — costruttivamente — alcune «deformazioni» dell'impiego del tempo libero.

L'idea lanciata felicemente dalla SSC Pal Friul sembra venga raccolta anche da altre associazioni svizzere e italiane; nella sola Losanna oltre 20 giovani italiani appartengono alla locale Missione Cattolica che recentemente aderito con entusiasmo all'iniziativa.

# L'architettura spontanea ad Aviano

Il panorama culturale friulano non è certo ricco di nomi e di opere, e anche gente tendenzialmente ottimista, dopo un'«esame non superficiale», si lascia andare a considerazioni amare.

Non ripeteremo qui cose scritte e riscritte centinaia di volte su questo foglio, né riproporremo gli elementi che obiettivamente giustificano un giudizio negativo sul nostro mondo culturale, che potrà acquistare nomi nuovi e capaci di sprovincializzarlo solo se noi friulani, tutti, sapremo chiedere e ottenere l'Università di Udine, la palestra dei friulani colti del futuro.

Diremo, invece, che spesso il giudizio è più negativo del necessario, perché sfuggono all'osservazione opere di notevole pregio come quella di cui ci occuperemo fra poco. Vogliamo dire che la cultura friulana non ufficiale e reclamizzata è più viva di quanto comunemente si crede.

Abbondantissima è ad esempio, la pubblicazione di periodici che, pur essendo generalmente di modesta levatura e di limitata tiratura, hanno il pregio di arrivare dove la grande stampa e le riviste di lusso non arrivano. E basterà citare i bollettini parrocchiali, i «numeri unici», le monografie scolastiche, i ciclostilati dei circoli culturali, sui quali i giovani studenti fanno le prime esperienze di giornalismo, ecc. per vedere un mare di carta stampata che invade silenziosamente le famiglie e le case del Friuli senza disturbare la grande cultura, ma non senza lasciare traccia. Generalmente si parla di queste pubblicazioni con disprezzo o con sufficienza ma noi pensiamo che se fosse possibile migliorarle (cioè: se fosse possibile aumentare e rinnovare la cultura delle persone che ci scrivono sopra) si conseguirebbe un risultato di dimensioni impensabili!

Comunque, fra la grande massa delle pubblicazioni periodiche spunta sempre più spesso, ad onor del vero, qualche monografia di eccellente fattura e non poche riviste di notevole spicco. Monografie e riviste dovute non allo studioso solitario e individualista, ma a gruppi di persone colte e di artisti.

Ciò nonostante pochi riescono a pescare queste perle non più tanto rare, per nostra fortuna, e a gustarle nella loro genuina bellezza. Come mai? Le cause sono molte. Mancano, per esempio, riviste culturali di interesse generale (gli stessi quotidiani letti in Friuli si stampano con tre diverse edizioni provinciali, e anche le riviste sono scritte più per una provincia che per il Friuli tutto); i lettori sono poco numerosi e si tirano, di conseguenza, poche copie ad alto

costo unitario; ma, soprattutto, manca un catalogo generale di tutte le pubblicazioni edite ogni anno nelle tre province friulane. E' questo un grave handicap per chiunque voglia attentamente seguire le vicende, spesso modeste ma talora importanti, del nostro mondo culturale.

Accade così, anche a chi, come noi, tutto vorrebbe conoscere del nostro Friuli, di scoprire con molto ritardo o per caso, opere di eccellente fattura, come quella di cui ci occupiamo dopo questa lunga ma necessaria premessa.

«Aviano, storia gente di more», è un'egregia monografia edita a cura del locale Circolo Magistrale tre anni fa, giunge solo oggi sul nostro tavolo da lavoro, peccatamente intasato di carta, grazie alla squisita cortesia del signor Segretario Comunale di Aviano che, in collaborazione con il cav. Quinto Mocchiuti, ce l'ha fatta avere in omaggio, su nostra richiesta, in questi giorni.

I pregi dell'opera sono molti. Innanzitutto si tratta di un lavoro di gruppo. Gli scritti sono di Domenico Bortolotti, Luigi Perosson, Anna Giannelli e delle alunne della V classe delle Elementari. Accanto ai disegni del pittore Angelo Giannelli ci sono le fotografie (meravigliose) di Italo Zannier e un disegno di Sandra Boschian della II Elementare.

Tanto le fotografie di Zannier quanto i disegni di Giannelli illustrano l'estetica e la struttura della dimora rurale — esempi di architettura spontanea ad Aviano, argomento trattato in un lungo saggio di Domenico Bortolotti, che costituisce il leit-motiv di tutta l'opera.

Che cos'è l'architettura spontanea? «E' la manifestazione, in forme spaziali, della creatività di un «genio indigeno», «genio» che si manifesta in un popolo, in un gruppo o una tribù, le cui capacità di

elaborazione di una cultura, di cui, in potenza, ogni esponente del «gruppo» è dotato, non trovano una sorgente unica attraverso la quale vengono portate alla luce, ma si rivelano episodicamente ed uniformemente, in ogni componente del «gruppo».

Questa la definizione del Bortolotti, il quale afferma che il genio indigeno è necessariamente anonimo. «Ma sta proprio nella anonimità di questa architettura — egli felicemente aggiunge — la vera importanza delle opere di un «gruppo», in quanto si intrinseca che tutto quanto sopravvissuto, è stato conservato per la sola ragione che in esso vi è la corrispondenza alle necessità della vita fisica e spirituale di un popolo, al di là della vita e prescindendo dalla fama del costruttore».

Naturale, dunque, che sull'architettura spontaneamente inventata e ricreata dal popolo per i suoi bisogni fisici e spirituali privati influisca il clima, la natura del suolo e l'economia.

E la casa tipica avianese, allineata con molte altre lungo una strada, con un grande portone a volta come ingresso ad una vasta corte interna, ai lati della quale ci sono stalle, depositi, magazzini, fienili, ecc. è la migliore testimonianza della «speranza di un'esistenza fragile interamente dedicata al lavoro e agli affetti familiari» (parole del Sindaco).

Una casa «introverta», dun-

que, quella avianese, che ha nella «corte» interna lo spazio adatto per la vita familiare, simile — in questo — alle case dei greci, dei romani e dei cinesi.

«Ma mentre per i greci ed i romani, — scrive ancora il Bortolotti — in alternativa a questa estrema privatizzazione della vita familiare, esisteva una densissima vita pubblica esterna che ritrovava nella città le strutture che favoriscono le sue manifestazioni, nell'organizzazione sociale del Friuli rurale manca perfino il senso di una necessità di scambi sociali, per cui la città o paese non esiste, se non nel senso già detto di agglomerazione puramente fisica».

Come si vede, l'attenta osservazione dell'urbanistica di un centro friulano permette una diagnosi perfetta delle caratteristiche sociali del nostro popolo. Come dire che la diagnosi dell'urbanista comincia con quella del sociologo, il quale descrive il friulano come un tenace individualista, poco dotato di spirito associativo e poco disposto ad un'attività vita sociale.

L'opera, scrive il Sindaco Ernesto Lorenzin, è «la testimonianza di un gusto estetico casalingo e schiettamente friulano» e serve «a rappresentare un quadro vivo e palpante di una realtà sociale di uomini che la più degnata e nobile eredità che le generazioni antiche possono aver lasciato alle giovani».

Gianfranco Ellero

## Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/P postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— L'Università friulana di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero (L. 200);

— Origine e sviluppo della Città di Udine di Gino di Caporiacco (L. 500);

— La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200).

— Il Mandamento di Portogruaro, di Linneo Lavaroni (L. 350).

## Da ricordare

- 1) Lo Stato ci prende più di quanto ci dà.
- 2) Senza Università a Udine i «poveri e meritevoli» non potranno mai laurearsi e il Friuli non avrà mai laureati friulani in numero sufficiente.
- 3) Le servitù militari soffocano il Friuli e l'emigrazione lo dissangua.

Gianfranco Ellero  
Direttore responsabile

Raffaele Carozzo  
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

ORTOPEDIA PROTESI

## G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo CT 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bende elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - ventileri - carrozzelle per invalidi. Fornitura per tutti gli enti mutualistici.

Friuli e requisiti:  
33170 Portogruaro - Via Mazzini 4, Tel. 5070.  
33070 San Vito al Tagliamento - Casa del Mutuato, Tel. 8928.  
34170 Gorizia - Via Nizza 2, Tel. 3075.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

IN VIA AQUILEIA, 55/A - TELEFONO 0960  
con i migliori modellisti - regolanti - sottovesti, ecc.



# calligaris

MOBILI METALLICI  
SCAFFALATURE E ARMADIATURE

CASA FONDATA NEL 1880 - UDINE - VIA F. BARACCA, 1 - TEL. 62688



# Gli emigranti sapranno giudicarsi

Come da noi previsto, i Consiglieri regionali della maggioranza, senza — naturalmente! — dar retta alle nostre proposte di resistenza alle imposizioni del Governo e di difesa dell'autonomia della Regione, pochi giorni fa hanno modificato la legge sull'emigrazione, votata nell'aprile scorso.

Già ricordare che lo Stato italiano crea le Regioni, si ma per lui le Regioni devono e possono essere solo super-province. In ogni regione, infatti, ci mette un «commissario del governo», che è la copia del prefetto delle province, e naturalmente si riserva il controllo di tutti gli atti amministrativi (tramite la Corte dei Conti) delle Regioni e di tutte le leggi da esse prodotte.

Sulle leggi regionali, in base allo «statuto di autonomia» (ironia delle parole), lo Stato esercita un vero e proprio diritto di veto. Così, per esempio, in base all'articolo 29 del nostro statuto di autonomia, con un telegramma il cui testo è riprodotto a piè di pagina, il Governo ha rinvio per un nuovo esame al nostro Consiglio regionale la legge che prevedeva l'istituzione della Consulta dell'Emigrazione e l'erogazione di 150 milioni di lire. (Ed è chiaro che può respingere ogni o qualunque legge regionale).

Diranno i conservatori e quanti temono che le Regioni spaccino l'Italia: giusto, ci deve pur essere qualcuno che ha il potere di impedire alle Regioni di andare al di là delle loro competenze!

D'accordo: l'amministrazione italiana è basata sui controlli (che spesso sono superflui, inutili oppure non sufficienti per arginare il malcostume, per impedire il peculato e altri atti di cattiva amministrazione) e chi da sempre è abituato ai controlli li considera meccanicamente come necessari, utili o indispensabili. Molti italiani dimenticano, però, che il controllore (nella fattispecie il governo dello Stato) non è anche giudice. E' previsto, infatti, proprio dallo «statuto di autonomia» che il giudice, per eventuali conflitti fra lo Stato e le Regioni, sia la Corte Costituzionale, non il Governo, non l'organo di con-

trolli! E noi, infatti, avevamo proposto che il Consiglio regionale votasse nuovamente lo stesso testo di legge rinvio dal Governo e di fronte ad un nuovo rinvio, proprio in base allo statuto, ricorresse alla Corte (si legga: «Noi del Governo agli emigranti» su «Friuli d'oggi» del 21 maggio 1970).

Naturalmente le segreterie dei partiti «nazionali», partiti a struttura accentrata e burocratizzata, come lo Stato, non tollerano volentieri insubordinazioni da parte dei Consiglieri regionali e questi non amano gli atti di coraggio, atti che potrebbero far perdere a loro il treno per Roma (quello dei deputati) o il posto in Regione la prossima legislatura. In fondo quel Bisaglia che ha firmato il telegramma di rinvio è un superiore di Del Gobbo, Romano e soci di Giunta, e non è pensabile che degli inferiori vadano a cercar «rogne» creando «grane» ad un loro superiore. Non è pensabile che vadano a rischiare la carriera per difendere l'autonomia della Regione.

Eppure il «caso» era interessantissimo: sarebbe stato utile sapere, dalla Corte Costituzionale, se la Regione Friuli-VG ha competenza (e fino a che punto) in materia di emigrazione. Ma forse è proprio questo che Del Gobbo, Romano e soci non vogliono sapere, per poter scaricare sul Governo romano anche responsabilità che non ha il Governo romano, infatti, ha la responsabilità di una politica economica che ha fatto del Friuli l'unica zona depressa del Nord Italia; ha la responsabilità dell'esodo di 80 mila emigranti, delle servitù militari senza compensi, ecc. Ma nessuna colpa ha la maggioranza degli eletti in Friuli non vuol difendere l'autonomia della Regione e proteggere con ogni mezzo 80 mila emigranti!

Siamo certi, comunque, che gli emigranti sapranno giudicare i Consiglieri della maggioranza e riconoscere al Movimento Friuli i meriti che ha.

Per consentire un utile e significativo confronto fra la politica della maggioranza e la nostra, pubblichiamo il testo di due interventi del Consigliere di Caporiacco.

garantire che la legge, così corretta, venga accettata dal Governo. Ora io le chiedo con quale animo potrei dare il voto a queste modificazioni, anche ammettendo che riuscissi a superare il concetto di difesa dell'autonomia. Quali garanzie lei mi dà che questa legge venga poi approvata dal Governo? Perché per voi è facile, in fondo. Tendete a scaricare nei confronti degli oppositori l'accusa dicendo: «Ecco, noi vogliamo fare subito per gli emigranti, vogliamo dare subito agli emigranti 150 milioni (la bella somma di 150 milioni!) e voi, pretendendo che il Consiglio riapprovi questa legge, andando poi davanti alla Corte Costituzionale, ritardate questa azione». Ora io le chiedo, signor Assessore: lei accetta di correggere il suo compito, ma quali garanzie mi dà che il compito, così corretto, passi?

Perché guardi che io mi sono letto, con tutta l'intelligenza, la poca intelligenza che mi è consentita, quel telegramma del Governo, ed ho dovuto concludere che quella votazione che c'è nelle argomentazioni governative può essere ripetuta per questo disegno di legge così modificato (come lo presentiamo adesso) e per un altro modificato ancora. Per qualsiasi altro disegno di legge, perché in questo caso non si usano argomentazioni giuridiche di nessun tipo, ma si fa semplicemente a puramente del vuoto formalismo; si cerca di fare puramente del vuoto formalismo, nascondendo dietro questo vuoto formalismo una essenziale e sostanziale volontà di opprimere l'autonomia della Regione. Ecco, quindi, dire io mi sento autorizzato a porle questa domanda. E' chiaro che noi ci siamo astenuti, come i colleghi del Gruppo comunista, sulla legge precedente, perché chiedevamo una legge molto più avanzata. Direi che Lei avrebbe essere, signor Assessore, soddisfatto e d'accordo con le osservazioni del Governo, anche perché queste osservazioni si muovono su una linea ancora più arretrata di quella che Lei era stato, in qualche modo, costretto ad accettare. Ecco — ripeto — noi che ci eravamo, in quella occasione, astenuti, di fronte a quella legge dopo esserci battuti per avere qualche cosa di più, evidentemente in coscienza contraddizione con noi stessi, siamo oggi i difensori di quella stessa legge. Ecco, noi voteremo per quella legge perché riteniamo — ripeto — che è in discussione l'autonomia della Regione. Io vi ho portato un caso concreto. Il caso della legge sull'uccellazione, legge che voi, quella volta, avete difeso, quando sapevate che avevamo fatto una legge che praticamente consentiva nella Regione Friuli-Venezia Giulia di commettere un reato che era punito sul restante territorio della Nazione. Voi, quella volta, avete sostenuto che noi avevamo la facoltà di farlo, che

noi dovevamo, per difendere la nostra autonomia, riapprovare, così come era, quella legge che codificava nella nostra Regione un reato. Ebbene io non credo che questa legge per l'emigrazione codifici nessun reato, eppure, signor Presidente della Giunta, noi siamo qui a chiederle la testa, questa volta. Non diciamo: «Noi dobbiamo difendere la nostra autonomia!» come abbiamo detto nel caso della uccellazione. Diciamo: «Siamo disposti a calare i calzoni di fronte alla richiesta del Governo». Questa è la realtà! Ecco: io mi sento di poter condividere questa posizione, anche perché giuridicamente, nei

nostri confronti, è contraddittoria. Perché voi chiedete, ad un certo punto, da parte del Consiglio un voto di solidarietà (che vi è stato dato) per difendere l'autonomia su una questione con la quale noi accettavamo che un reato, tale nel resto dell'Italia, nella Regione Friuli-Venezia Giulia, reato non fosse. In questo caso io non credo, signor Presidente, che riapprovando la legge così come la abbiamo presentata, concediamo via libera a reato venuto. E in questo caso vale la pena (non nel caso dell'uccellazione), vale la pena di difendere la prerogativa dell'autonomia di questa Regione.

atteggiamento, proprio per la mancanza di una giustificazione su questo punto, io non posso che annunciare il voto contrario del nostro gruppo, signor Assessore, perché se voi siete disposti a difendere seicento uccellatori e siete disposti a mettervi frontalmente contro lo Stato, su una questione in cui abbiamo sostanzialmente torto, perché quando la legislazione dello Stato prevede che sia un reato...

**BERZANTI** - Presidente della Giunta. Non si rischiava niente quella volta. E' ben diverso!

**di CAPORIACCO** - Signor Presidente della Giunta, io...  
**BERZANTI** - Presidente della Giunta. Il rischio allora era che cedesse una legge che se anche cadeva non succedeva niente di male. Invece il rischio adesso è che non si possa operare in un settore nel quale abbiamo grande interesse ad operare. E' diverso adesso! Lei non ha capito la sostanza del problema!

**di CAPORIACCO** - Signor Presidente della Giunta, io ho capito la sostanza del problema, ma ho capito anche (e sono due anni che sono qui) che questo Consiglio regionale dovrebbe essere una cosa seria. Cioè noi dovremmo fare delle affermazioni serie e coerenti in ogni occasione. Ripeto: trovo che ora noi non facciamo una affermazione seria (me lo consenta) in quanto, in questo caso, facciamo una affermazione opportunistica, della quale io sono pronto a darle atto, ma non una affermazione che si muove lungo una linea logica e seria. Cioè quando da quei banchi ci viene l'accusa che noi vorremmo contrapporre sistematicamente lo Stato alla Regione, questa accusa è infondata proprio alla luce di quegli elementi dei quali ci stiamo occupando in questo momento. Quindi...

**BERZANTI** - Presidente della Giunta. Questo non è giusto.

**di CAPORIACCO** - Quindi, signor Presidente della Giunta, il nostro atteggiamento non può essere che contraddittorio proprio per la contraddittorietà giuridica della vostra maniera di comportarvi. Che poi sia opportuno che questa legge passi, ma siamo noi i primi a dirlo! Però né Lei, né l'assessore Stopper ci possono dare alcuna garanzia, né quel telegramma (direi molto correttamente interpretato dal collega

Morelli, telegramma che dà adito a tutte le interpretazioni possibili e immaginabili) né quel telegramma ci assicura che, così come è formulata, la legge non verrà di nuovo rinviata dal Governo. Se così dovesse essere, noi patiremmo una doppia umiliazione, signor Presidente della Giunta, che io, da un punto di vista demagogico, potrei anche augurarmi, ma non mi auguro, ovviamente. Ed è per questo che io ritengo che la vostra posizione, in questo momento, non sia chiara, cioè sia una posizione opportunistica che da noi non può essere condivisa, anche se, al limite, possiamo riuscire a comprenderla.

## Dichiarazione di voto

**PRESIDENTE** - Ha chiesto di parlare il consigliere di Caporiacco. Ne ha facoltà. **di CAPORIACCO** - Signor Presidente, signori colleghi, io vorrei innanzi tutto, chiarire una questione di fondo con l'assessore Stopper. E' ben vero, almeno per quanto ci riguarda, che noi siamo perfettamente d'accordo nel dire che il Governo ha il pieno diritto di rinvio le nostre leggi, ma è altrettanto vero, Assessore, che noi abbiamo il dovere di difendere le nostre leggi, perché altrimenti l'istituto del rinvio diventerebbe sempre e comunque un istituto punitivo; cosa che, nella fattispecie, non credo sia auspicabile né da lei né da noi.

La seconda osservazione è che io devo darle atto che, malgrado la nuova stesura, lei non può dare nessuna assicurazione circa l'approvazione della legge. Perché giustamente lei ha detto: «Io non possiedo virtù di veggente» (o qualche cosa di simile), il che continua a giustificare, proprio per l'indeterminatezza degli argomenti contenuti in quel telegramma, ogni ulteriore possibilità di rinvio. C'è poi una altra questione, sulla quale noi non abbiamo risposta. Noi siamo prontissimi (e qui anche il collega Romano ha fatto un po' di confusione tra la caccia e l'uccellazione, che sono due cose ben di-

stinte), siamo prontissimi, su questioni di scarsa importanza, a difendere la nostra autonomia ben oltre i confini, direi, della logica. Perché la difenderemo quando non solo si andava a ledere un principio generale giuridico, ma addirittura si ammetteva un reato che nel resto del territorio della Repubblica veniva punito. Quindi, evidentemente, siete molto più in là voi nella contrapposizione frontale (quando questa vi interessa o vi sembra importante) tra Regione e Stato di quanto lo siamo noi. Perché noi non abbiamo mai sostenuto leggi che contenessero degli inviti alla violazione di sanzioni di carattere penale. Siete stati voi che l'avete fatto, mascherandovi, in quel momento, dietro la salvaguardia dell'autonomia della Regione. Ora è evidente che il provvedimento in esame, parte del quale era stato da noi approvato (cioè nella sua parte, diciamo, assistenziale) è certamente più importante di altri provvedimenti sui quali voi (voi della maggioranza, voi della Giunta) avete impegnato questo Consiglio, sollecitando voti di unanimità su questioni di contrapposizione frontale fra la Giunta regionale, fra la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e il Governo centrale.

Ripeto di fronte a questo

## Il telegramma di rinvio

N. 200/2904/105 FVG

In ordine al disegno legge regionale 10 aprile 1970 N. 144 — concernente istituzione consulta regionale emigrazione ed provvidenze favore lavoratori emigrati et loro famiglie, rilevati che al consulto regionale et ad amministrazione regionale vengono conferiti, da art. 1 - 4 et norme connesse, anche compiti concernenti politica generale emigrazione et massima occupazione, che non trovano specifico riferimento in attribuzioni previste da statuto speciale et che, inserendosi in attività spettanti istituzionalmente ad organismi statali, richiedono quanto meno forme coordinamento et collaborazione con medesimi. Stessa esigenza coordinamento et collaborazione manifestasi per ulteriori attività previste dalle altre disposizioni et particolarmente per quanto attiene a formazione professionale, ad sovvenzioni operanti a favore emigrati et loro famiglie nonché ad interventi diretti amministrazione regionale dato che articoli 6 Nr. 2 et 8 statuto speciale conferiscono a regione potestà soltanto integrativa ma senza esercizio attribuzioni amministrative in materia lavoro previdenza et assistenza sociale. Circa poi interventi di rivisti della regione in territorio estero previsti da articoli 16 et 17 osservarsi che medesimi concretano violazione limite territoriale entro cui attività regionale debet esplicarsi, per tali motivi disegno legge viene rinviato ad nuovo esame consiglio regionale sensi art. 29 statuto speciale.

Sottosegretario Stato Presidenza Consiglio Ministri Bisaglia.

## Dignità e coerenza

**di CAPORIACCO** - Si parla molto di difesa dell'autonomia della nostra Regione. Ebbene io voglio ricordare un particolare, un caso particolare, che si è verificato proprio in quest'Aula. Noi, una volta, approvammo la legge sull'uccellazione, che era una legge che violava palesemente l'ordinamento giuridico dello Stato italiano, in quanto concedeva agli abitanti della Regione Friuli-Venezia Giulia di commettere impunemente quello che su tutto il restante territorio regionale era un reato. Ebbene, in quell'occasione, il Governo respinse (e direi giustamente) quella legge. Quella legge venne qui e lo assessore Comelli, a nome della Giunta, allora sostenne che bisognava riapprovare così come era stata for-

mulata, per difendere le prerogative autonomistiche della nostra Regione. Talché anche il sottoscritto (che, detto per inciso, era stato l'unico che aveva votato contro quella legge), convinto da questo scoppicante argomento, votò a favore. Ecco: io mi chiedo, arrivato a questo punto, come sia possibile in quest'altro caso, signor Assessore, signor Presidente della Giunta, chinare così supinamente la testa di fronte al Governo. Accettare così supinamente, in maniera così umiliante, quelle che sono le correzioni che ci vengono da Roma senza nessuna garanzia. Perché il lei, signor Assessore, io chiedo scitando questo: di dichiarare in quest'Aula ciò che ha detto in Commissione, e cioè che nessuno può